

IN CAMPANIA IL DATO È INFERIORE ANCHE ALLA MEDIA DEL SUD. GIÙ LE ATTESE SULLA PRODUZIONE

Giovani imprenditori, crolla la fiducia

I numeri dell'Osservatorio giovanile di Studi e ricerche per il Mezzogiorno. Molto male anche le aspettative sulle scorte. Solo l'8% degli industriali under 35 dichiara migliorato l'accesso al credito. Cauti ottimismo sugli investimenti di Eduardo Cagnazzi

NAPOLI. La crisi economica fa calare anche il clima di fiducia dei giovani imprenditori che, in Campania, è sceso in un anno da 94 a 92,4, posto cento il valore base oltre il quale il clima è positivo. Il dato sul clima di fiducia dell'economia è inferiore sia alla media del Mezzogiorno, pari a 93,3, che al resto del Paese, attestata a 92,5. Più marcato, invece, il calo relativo alle dinamiche delle altre due variabili dell'indice di fiducia: le attese future sulla produzione e sulle scorte, pari rispettivamente a 12,5 (in Italia la media è 18, mentre al Sud scende addirittura a 7,0) e a 14,8. Se per le scorte il divario della Campania

dalle altre regioni italiane è in media lontano di 2,8 punti, la forbice si allarga con le regioni meridionali dove il clima di fiducia si ferma a 9,9. Lo rileva l'Osservatorio giovanile di **Srm, Studi e ricerche per il Mezzogiorno**, del gruppo **IntesaSanpaolo**, che domani sarà illustrato a San Leucio di Caserta nel corso di un convegno con i giovani industriali aderenti a Confindustria. L'Osservatorio prende in esame le caratteristiche strutturali e le dinamiche congiunturali dell'imprenditoria giovanile in Italia, con particolare riferimento al Mezzogiorno.

L'indagine esamina anche la fiducia degli imprenditori under 35 per quanto riguarda l'accesso al credito. In proposito, solo l'8% degli imprenditori campani lo dichiara migliorato (contro il 5,1% dell'Italia), mentre per il 46,6% nulla è cambiato e per il 34,4% è invece peggiorato. Cauti anche il clima di fiducia per quanto riguarda gli investimenti. È di 33 il saldo medio ponderato tra le risposte positive e negative sulla propensione ad investire, è invece negativa la

propensione ad investire per l'internazionalizzazione. Ciò può essere il segnale, secondo **Srm**, di una maggiore difficoltà per il giovane imprenditore di rapportarsi ai mercati lontani, rispetto a quanto avviene per quelli più esperti. L'indagine rileva inoltre come la gestione delle risorse umane sia considerata un elemento strategico per il successo e lo sviluppo delle imprese. I giovani imprenditori della Campania giudicano di fondamentale importanza il capitale umano, in quanto consente la maggiore competitività, potendosi avvalere di una forza lavoro giovane e qualificata, in grado di imprimere sia una continua innovazione tecnologica, sia di aumentare la produttività e la qualità dei prodotti. In conclusione, l'indagine mette in luce gli effetti della crisi economica che non risparmia nessuno. Nonostante il clima di sfiducia, tuttavia, questa particolare tipologia di impresa risponde alla crisi puntando sui fattori strategici della competitività, riconoscendo l'importanza della crescita del capitale umano e l'attenzione verso gli investimenti più di coloro che nel settore operano già da diverso tempo. Infine, sono del tutto negativi i giudizi sulle misure del governo Monti in materia di lavoro. Un giudizio che accomuna tutti gli imprenditori italiani.



Le aspettative dei giovani imprenditori campani volgono al peggio

